Anno I. TORINO Mercoledì 20 NOVEMBRE 1867 Num. 283

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 NOVEMBRE 1867

Un articolo della *Revue Contemporaine* SUL DISASTRO DI MENTANA.

L'egregio signor visconte De Calonne, il quale di persona si recò sul luogo in cui gli ultimi luttuosi fatti avvennero, e il quale si trovò ad assistere di veduta a quella funesta catastrofe che li conchiuse, pubblicò nella *Revue contemporaine*, rassegna liberale e moderata cui egli stesso abilmente dirige, un articolo su quel deplorevole episodio della nostra rivoluzione, intitolato, con un sarcasmo che è un fiero rimprovero al *Moniteur* francese: *Les merveilles du fusil Chassepot*.

Siamo sicuri di far cosa grata ai nostri lettori recandone qui un sunto più esteso che lo spazio ci consenta.

« L'errore è commesso (così incomincia): i nostri soldati occupano Roma ed hanno combattuto gli Italiani. Si è scavato un abisso assai profondo. Saranno necessarie per riempirlo delle concessioni complete da parte della Francia. »

Racconta quindi l'autore come Garibaldi, reso conscio che i Francesi erano in Roma, capì che la sua impresa era fallita, e checchè se ne sia detto sostiene che il generale affatto spontaneamente prese la determinazione di ritirarsi nel territorio del regno, conformandosi alla volontà espressa del suo Re.

« Importa tanto più di stabilir codesto (nota il De Calonne) che qui (in Francia) si è dato lo scambio all'opinione, e si è voluto far credere che il celebre condottiere s'era mosso in aperta ribellione contro la monarchia. »

Dietro l'esame delle località lo scrittore prova assurda la intenzione che il *Moniteur* francese ascrive a Garibaldi di volere fare un movimento di strategia offensiva verso Tivoli; per quanto poco abile lo si voglia nella strategia e nella tattica, Garibaldi mai non avrebbe fatto quel movimento in quella maniera, da cui non poteva sperare nessun utile effetto. Vi hanno poi due circostanze che mostrano affatto erronea l'affermazione del *Moniteur*. Già fin dal 2, Garibaldi aveva informato ufficialmente il colonnello del 7 reggimento di Granatieri comandante a Passo-Correse, che sua intenzione era di passare la frontiera il domani; e dal 1° al 2 del mese l'evacuazione per parte dei volontari dallo Stato pontificio era già incominciato. Il sig. De Calonne racconta aver egli stesso visto da 1200 garibaldini per treno della via ferrata rientrare nel regno; ora vi erano due treni al giorno, e nei due primi giorni del mese furono dunque presso a cinque mila volontari che rientrarono, mentre il giorno stesso in cui si combatteva a Mentana più di 1500 si accalcavano ancora a Passo-Correse. Da codesto risulta evidente che allorquando venne assalito, Garibaldi era in piena ritirata e che con un po' manco di fretta lo si sarebbe visto ripassar la frontiera senza che una goccia di sangue fosse versata.

Ma no, gli eroi del poter temporale volevano che esso fosse bagnato di sangue e illustrato da un'esecrabile ecatombe. I fatti esposti dal sig. De Calonne riducono al suo vero numero la forza che Garibaldi aveva sotto i suoi comandi. Per la rientrata di tutti questi volontari, il Corpo che si stringeva ancora intorno al generale arrivava appena a 5 mila, di cui una gran parte non armati, gli altri male. Lo scrittore della *Revue* che ha visto quelle schiere raccogliticcie le descrive nel modo seguente:

« Figuratevi della gente di tutte le età e di tutte le stature, uomini maturi, giovani, ragazzi a sedici anni in numero abbastanza notevole, la maggior parte la faccia macilenta e lo sguardo che accusava la fame. Alcuni ben vestiti ed armati di carabine di lusso, giovani di agiate famiglie, il kepi rosso o verde sull'orecchia, lo uose di cuoio alle gambe, l'occhio ardente, l'aria risoluta; erano il fiore. Se arrivano ai cinquecento codestoro gli è molto. Ce ne morrà parecchi di questi bravi giovani il giorno del combattimento. La massa delle schiere è là battendo i denti sotto una coperta di lana grigia che serve di mantello..... La metà press'a poco ha dei fucili, ma quali?! Armi inoffensive di ogni calibro per cui ci vorrebbero delle munizioni tanto diverse quanto sono varii gli abbigliamenti di quei che le portano; fucili di 10 lire di valore quand'erano nuovi..... Ma che importa, poichè si ha in animo di risparmiar la polvere e di far uso della baionetta! Quelli che non hanno fucili portano dei bastoni, delle lancie, delle picche. Ho veduto delle baionette infisse sopra manichi di scopa o legatevi collo spago. I più fortunati erano quelli che avevano raccolto le armi dei loro nemici sul campo di battaglia. Un piccol numero aveva delle sciabole di cavalleria e di fanteria, erano gli ufficiali. Tutti i colori dell'iride figuravano nelle vestimenta, ma la camicia rossa era rara e sembrava un segno di comando. La cavalleria si componeva di 30 cavalli al meno, e i bagagli di 20 vetture al più. L'artiglieria consisteva in tre piccoli pezzi da campagna che Garibaldi aveva portati dal suo *yacht*, di due centimetri di calibro: erano dei giocattoli. È vero che questa formidabile batteria s'era arricchita nella presa di Monterotondo di due cannoni rigati da quattro, presi coi loro cassoni al pontificii. Ma quando consumate le provvisioni contenute nei cassoni, questi due pezzi dovevano farsi un impaccio più che un aiuto. Erano due cannoni dell'esercito napoletano. Quello che Garibaldi, non ostante la sua disfatta, ha condotto seco sul territorio del regno, porta la data del 7 marzo 1860 e l'iscrizione della regia fonderia di Napoli..... La disciplina lasciava a desiderare, e così l'istruzione militare: i battaglioni non erano istrutti a nessuna evoluzione, e nelle conversioni erano in pericolo di gettarsi addosso gli uni agli altri. »

Gli ora queste bande che vennero a combattere l'esercito pontificio reclutato fra gli antichi soldati di Francia e del Belgio, e quello francese uno dei più agguerriti del mondo, con armi perfezionate, con organamento solido, con istruzione incessante, con soldati ben pasciuti. In tali circostanze è un vero miracolo che i garibaldini abbiano resistito per quattro ore così che non poterono essere sopraffatti, e la notte li lasciò padroni delle loro posizioni. Ma quanto è onorevole per essi cotal fatto, altrettanto è rimproverevole per le armi francesi che avrebbero potuto ottenere senza carnificina lo sgombro dei volontari.

E qui ci piace riprodurre la conclusione dell'articolo del sig. De Calonne:

« L'intervento dei fucili Chassepot nel combattimento non è il minor errore che abbiamo commesso, ed è qualche cosa di peggio se si pensa ai 600 poveri infelici che hanno senza necessità gettati a terra. Con ciò si è deposto in tutti i cuori italiani un germe di animosità che porterà tristi frutti più tardi; si è sostituita inabilmente la Francia all'Austria nell'odio del popolo italiano..... Era egli saggia politica il fornire alle passioni patriottiche già troppo sureccitate un simile alimento? Non bastava egli impedire il cammino di Roma senza bagnarlo d'un flotto di sangue? Le bande garibaldine, ne abbiamo dato la prova, abbandonavano il territorio pontificio: tutte le asserzioni dei giornali ufficiosi e del *Moniteur* medesimo sono inefficaci a distruggere questo fatto di cui noi siamo stati testimonii, e gli sforzi che si fanno per isviare l'opinione o mascherare la verità, non riusciranno che a far questa ancora più luminosa.

« Sarebbe assai più nobile e forse più abile di rivolgerci ai nostri fatti ad esaminare se essi furono sempre improntati di quella perfetta lealtà che noi esigiamo così imperiosamente dagli altri. Noi parliamo ben alto, da qualche tempo, del rispetto ai trattati; ma noi non abbiamo sempre avuto a quel medesimo grado il bello scrupolo; ed allorquando si mandava il generale Dumont ricordare alle truppe pontificie il legame che le univa all'esercito francese, allorquando il maresciallo di Francia, ministro della guerra, scriveva quella lettera, che tutti hanno letta, con cui si proclamava ben alto che il vessillo francese non aveva mai lasciato la città di Roma, sembra che la Convenzione del 15 settembre ci tenesse meno a cuore che oggidì, e che noi ne sapevamo assai bene ingannare le stipulazioni. Da qual dì la Convenzione suddetta era rotta, poichè non si potrebbe ammettere ch'essa obbligasse una soltanto delle due parti contraenti: l'Italia rientrava nella sua libertà d'azione, ed essa sarebbe stata in diritto di domandarci il ritiro da Roma di quel vessillo che noi vi avevamo clandestinamente introdotto. Quando si fa vanto di sostenere la causa giusta, ancora bisogna impiegare dei mezzi giusti per difenderla, altrimenti si va all'opposto di quello scopo che si propone. Gettando a terra 600 garibaldini sul campo di battaglia di Mentana, il fucile Chassepot, vien detto che ha fatto prodigi, e si crede aver messo la Santa Sede al riparo dalla rivoluzione. Il maggiore prodigio del fucile Chassepot non apparirà che più tardi: si vedrà che ha ucciso il poter temporale e ferito il potere spirituale. Nella cappella Sistina si dica l'ufficio dei morti, ma non si canti il *Te Deum!* »

Noi ringraziamo vivamente l'egregio pubblicista francese della calda simpatia con cui difende in nostro favore la causa della verità; esso ci è altro valido argomento a sperare che la maggioranza della nazione francese condanni la politica del suo Governo verso l'Italia; e noi da nostra parte assicuriamo l'egregio scrittore che quel germe di animosità che egli giustamente teme deposto nel cuore degl'Italiani non si volge e non si volgerà mai contro il generoso popolo a cui l'Europa deve così grandi conquisti della libertà, ma contro quella forma di suo governo che, disconoscendo i diritti medesimi e le volontà del paese su cui domina, ne compromette anche all'estero le relazioni e l'influenza.

Castiglione-Saluzzo. — Ci scrivono che in questo bel paese, forse più innanzi di tanti altri di maggior importanza nel cammino del progresso, sia per fondarsi una Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Le basi ne sono gettate, e quanto prima questa provvida istituzione sarà anche colà un fatto compiuto. Da bravi! Noi ci rallegriamo di cuore con quegl'intelligenti terrazzani.

Firenze, 17. — Alla Corte di Cassazione in Firenze, è cominciata la discussione sopra il ricorso dei signori Falconieri e compagni; presiedeva il comm. Poggi e faceva la relazione della causa il causidico Adami. Gli avvocati Panattoni e Andreazzi parlarono lungamente nell'interesse dei loro clienti; ma l'ora essendo tarda si stabilì che la discussione sarebbesi ripresa lunedì alle 11. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal comm. Conforti. La sala era affollatissima.

Livorno, 16. — Siamo lieti di osservare che è stata aperta in questa città una cucina a sollievo dei poveri. — Questo metodo di benificenza praticato in Inghilterra con tanto successo, comincia a dare dei buoni resultati anche qui, e già circa duecento persone ricevono giornalmente il cibo. — Le spese sono sostenute per mezzo di soscrizioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 20 ottobre, con il quale le due corvette in costruzione, una a Venezia e l'altra a Castellammare e le quattro cannoniere corazzate in costruzione, due a Castellamare e due a Livorno, prenderanno i nomi seguenti, e sotto tali denominazioni (allorchè verranno classificate secondo i proprii rispettivi tipi) saranno aggiunte alla tabella di armamento delle navi dello Stato, cioè:

Alla corvetta in costruzione a Venezia verrà apposto il nome *La Briosa*;

Alla corvetta in costruzione a Castellamare verrà apposto il nome *La Brillante*;

Alla prima delle cannoniere corazzate, che sarà varata a Castellammare, verrà apposto il nome *L'Audace*;

Ed alla seconda quello di *La Risoluta*;

Alla prima delle cannoniere corazzate, che sarà varata a Livorno, verrà apposto il nome *La Temeraria*;

Ed alla seconda quello di *L'Impavida*.

2. **Un regio decreto** del 20 ottobre, col quale sono approvati i regolamenti del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del provveditorato centrale per gli studi secondari e primari, e dell'amministrazione provinciale scolastica, annessi al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

DOCUMENTI GOVERNATIVI.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare, che il ministro dell'interno diresse ai signori prefetti del Regno intorno alla distribuzione delle offerte a favore dei feriti negli ultimi avvenimenti o delle loro vedove e orfani.

Firenze, 18 novembre 1867.

La S. V. conosce il decreto col quale S. M. assegna lire 30,000 da distribuirsi a coloro che rimasero feriti o malconci nei deplorevoli fatti ultimamente verificatisi, o alle loro vedove ed orfani. Ella non ignora pure certamente come, dopo la iniziativa presa dal Governo del Re, sorsero in molte provincie del Regno Comitati di generose persone, che s'addossarono il pietoso carico di raccogliere oblazioni private allo stesso scopo, e curarne la distribuzione. La S. V. non sarà rimasta stupita vedendo come a questa generosa e benefica disposizione rispondessero non solo gl'Italiani, e primi fra essi i Membri di quell'Augusta Casa che, regnando in Italia, ne assicura la sua unità, la sua indipendenza e la sua libertà, ma anche illustri stranieri.

Per mettere ora in atto le prese determinazioni io prego la S. V. Ill.ma a voleral immediatamente occupare di questa bisogna nei modi seguenti:

Laddove sorse, sempre nel territorio della sua provincia, un Comitato che dia garanzie di moralità e reassicuri i beneficandi che la sua azione è informata al solo scopo d'alleviare i loro dolori senza spirito di parte, Ella verserà la parte della somma che il Ministero potrà mettere a sua disposizione nella Cassa del Comitato stesso, come oblazione governativa da distribuirsi nei modi che il Comitato giudicherà più spedienti. Laddove, sia per il piccolo numero degl'individui che si trovassero nei casi contemplati dal R. decreto succitato, o per altre cause, un Comitato di questa natura non fosse sorto, Ella prov-

---

APPENDICE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Annotazioni postume

Caro Benazzo,

Questo immane colosso non è più! Ecco l'avvicendarsi delle sorti terrene: oggi la gloria, domani la tomba.

Però come l'agonia e la morte di un grand'uomo si delineano gravemente solenni nell'animo di chi vi assiste, così lo spegnersi di questa grandiosa esistenza comprende lo spettatore di un indefinibile senso di tristezza che la grandiosità dei ricordi ingigantisce.

Gli ultimi giorni di quella vita tumultuosa già si appalesavano meno nobili, comecchè l'apatia e la trascuratezza dei più preludessero al prossimo fine. Questo anzi mi rammenta come io abbia avuto in quell'epoca la singolare ventura di vederla ancora nella sua primitiva grandezza, abbracciandola di un solo sguardo dall'alto di *quattrocento metri*.

Era una domenica, ed io me ne uscivo dal palazzo, oppresso da una folla impossibile.

Appena avevo fatto pochi passi che m'imbattevo in gentile persona da me qui conosciuta, la quale invitavami ad assistere alle sperienze di ascesa del *pallone captivo* Giffard che in quel momento si facevano. Aderii con vivo interesse, e pochi istanti dopo ero nel recinto del nuovo pallone: questo vasto steccato, immediatamente attiguo ad uno degli ingressi principali dell'Esposizione, conteneva veramente una di quelle gigantesche macchine aeree, come più belle non ne vidi mai.

Interamente allestita, essa sovrastava superbamente ad un vano circolare centrale che ne conteneva la navicella, e sul cui fondo era fissa una robustissima puleggia che avvolgeva la fune per cui il pallone era captivo.

L'interessante arcostata vale qui un cenno di descrizione. La fune che lo ritiene, del diametro di 8 centimetri e della lunghezza di oltre 400 metri, ripiegandosi ad angolo retto per la menzionata puleggia, giunge orizzontalmente ad un tamburo situato alla periferia del recinto, e intorno ad esso si avvolge per tutta la sua lunghezza: questo tamburo è posto in moto da due macchinette a vapore della forza complessiva di 60 cavalli per mezzo di un rocchetto e di una ruota dentata relativamente assai grande. Due potenti freni a lamina lo trattengono: lasciati liberi all'istante di effettuare l'ascensione, permettono alla corda di svilupparsi ed al pallone quindi d'innalzarsi fino all'altezza voluta: ad un segno dal capo-manovra le due macchine orizzontali che sono a terra si pongono rapidamente in azione, avvolgono nuovamente la fune sul tamburo, e riconducono al suolo l'enorme volatile.

Quanto a questo, composto di due tele riunite in un solo inviluppo solidissimo ed impermeabile da uno strato di *caoutchouc*, ha 20 metri circa di diametro, e la rete che lo avviluppa, ricoperta per una metà di una calotta d'eguale stoffa, è accuratamente incatramata per la metà rimanente.

Gonfiato con un gas leggerissimo che il sig. Giffard ottenne decomponendo in apposito forno e per mezzo del coke in combustione il vapor d'acqua nell'idrogeno e ossigeno che lo compongono, esso ha una forza utile di circa 1500 kilogr., deduzione fatta dal suo peso proprio e da quello dei 20 viaggiatori onde è capace la navicella: in tutto una forza di 5500 kilogr., colla possibilità di portar seco 1500 kilogr. di zavorra.

Quando entrai nel recinto ogni manovra preparatoria era fatta ed il pallone coll'agitarsi impaziente pareva ansioso di librarsi nello spazio. Il signor Giffard, a cui è pure dovuto il famoso *iniettore*, con atto di squisita cortesia m'invitò a prender parte alla spedizione, cosa che io con viva soddisfazione accettai. Salito sulla navicella, dove già stavano i celebri areonauti Eugenio e Luigi Godard, e Gabriele Yon, i signori De Fonvielle e Grousset, redattori della *Liberté* e dell'*Epoque*, con altri viaggiatori, constatato sull'indicatore che la tensione della fune permetteva il mio intervento, il sig. Giffard sciolse i freni, e noi ci alzammo rapidamente.

Nuova ed inebbriante fu la sensazione che provai, magnifico lo spettacolo che ci si svolse avanti agli occhi quando fummo al culmine dell'ascensione: noi dominavamo collo sguardo Parigi e i suoi più remoti dintorni, e investigavamo d'un tratto tutto l'ampio panorama dell'Esposizione che in esigua scala ci sottostava, schernendoci del pigia-pigia che vi premeva i microscopici visitatori.

Sedonchè Eolo, geloso della nostra ventura, non tardò ad imprimere in quell'altezza tali scosse alla fune ed inclinazione al pallone, che i nostri areonauti ravvisarono prudente dare il segnale della discesa. Ed ecco insensibilmente ingrandirsi sotto di noi uomini e cose, quasi sottoposti a lente miracolosa, limitarsi inesorabilmente il nostro campo visivo finchè un urto ci apprese che eravamo nuovamente proprietà della terra.

Scesi rapito da quel magico viaggio, non altro

vederà personalmente, o per mezzo delle Autorità da lei dipendenti, o dei sindaci locali, alla distribuzione dei sussidi.

Si nell'uno che nell'altro caso Ella veglierà a che il denaro assegnato non sia distolto dalla stabilita destinazione, ma vada direttamente ad alleviare la triste situazione di quelle persone cui esso è tassativamente destinato. Quanto alla misura del sussidio, al modo di assegnarlo, alla forma sotto cui esso possa essere dato, il sottoscritto lascia alla perspicacia ed all'iniziativa del Comitati e della S. V. il dividerlo, persuaso che dal perfetto accordo che regnerà fra loro ne nascerà quel benefico effetto che fu nella mente dell'Augusto nostro Sovrano nell'accogliere la proposta del Ministero, e di quanti concorsero colle loro spontanee offerte.

Il Ministro: GUALTERIO.

Cronaca Cittadina

— **La chiusura dell'Università.** — Ci viene trasmesso con preghiera di pubblicarlo, il seguente articoletto, a cui facciamo luogo di buon grado:

L'Università fu chiusa *per ordine del Governo*. Così dice l'avviso del rettore: ma perchè fu chiusa, e dietro quali relazioni?

La chiassosa dimostrazione avvenuta nel dì dell'apertura, fu disapprovata dalla maggioranza del Corpo degli studenti. Nel giorno stesso infatti si andava coprendo di firme una dichiarazione in cui si protestava contro la scelta del luogo e del tempo, per quella manifestazione rumorosa dei proprii sentimenti. Senza entrare nel merito della dimostrazione, gli studenti se ne mostravano dolenti ed intendevano che la loro protesta fosse inserta nell'egregia *Gazzetta Piemontese*. Al punto di farne l'invio al giornale si seppe che il rettore Bruno ed i professori non avevano fatto della passata dimostrazione un motivo di chiusura e che i corsi sarebbero aperti.

La divisata protesta non doveva quindi logicamente aver seguito alcuno e non l'ebbe infatti, anche dietro la considerazione che debbesi sempre mantenere nel Corpo universitario una fraterna unione di intendimenti e concordia negli atti. Gli studenti si acquietarono e s'incominciarono i corsi. Un giorno dopo un dispaccio di Firenze ordina che si debbano *sospendere*. Questa è la pura storia scevra da qualsiasi inesattezza. Ora mi sieno leciti alcuni commenti.

Tutti coloro che conoscono il commendatore Bruno sanno come egli ami di vero affetto la gioventù universitaria. Gli si attribuirono da alcuni, dopo la fatta dimostrazione, queste parole: « Non voglio che per causa « di pochi n'abbiano danno i più. » Egli disdegnò di prendere occasione da una dimostrazione *fatta contro di lui* per chiudere l'Università. L'avrebbe potuto ma nol fece e trasmise anzi a Firenze un rapporto mitissimo, manifestando l'opinione sua che non dovesse chiudersi la Università. Questi fatti provengono da fonte certa e non si possono mettere in dubbio.

Che avvenne invece? Il Ministero fatto consapevole del chiasso fatto, per mezzo dei giornali, non aspettò il rapporto del rettore, e spedì con un vandalico tratto di penna *l'ordine* di sospendere i corsi. Non pensò il signor Broglio che questo suo atto può produrre un effetto contrario affatto alle sue viste? Crede forse di render tranquilli gli studenti col lasciarli disoccupati per quindici o venti giorni?

Gli studenti universitarii che qui si recarono dalle più lontane provincie, dovranno restituirsi alle loro case? Sarebbe necessario che il ministro Cambray Digny loro accordasse una indennità di viaggio!

Nel Corpo degli studenti vi sono moltissimi che non furono e non saranno mai i fautori di dimostrazioni clamorose. Ma operando così opera il ministro Broglio non è un irritare anche i più pacifici?

A nome di molti miei compagni io rivolgo una calda preghiera all'onorevole Broglio. Riapra la nostra Università in cui non regnò mai tanta tranquillità. Noi speriamo che il prof. Bruno vorrà egli farsi interprete dei nostri bisogni presso il Ministero.

La maggioranza degli studenti ricorda come il nostro rettore sia il presidente della benemerita e patriottica Società che versò tutti i suoi fondi per gli eroici feriti garibaldini. D'altronde poi l'attitudine da lui presa nell'occasione dell'ultima dimostrazione, gli ha cattivato la benevolenza anche di coloro che possono non condividere tutte le sue opinioni. Noi ci rivolgiamo fidenti a lui perchè voglia far sapere all'onorevole ministro di pubblica istruzione come stia nel suo stesso interesse il riaprire prontamente l'Università torinese.

Torino, 19 novembre 1867.

Uno studente.

— **Ferrovie dell'Alta Italia.** — Per agevolare le comunicazioni del Piemonte e della Lombardia colle Provincie Venete e viceversa, la Società ha stabilito, che dal 25 corrente e durante la stagione invernale, le stazioni di: *Milano — Novara — Torino — Piacenza — Genova* distribuiscano, senza aumento del prezzo fissato per la via più breve, biglietti per

Padova
Mestre
Venezia

valevoli per viaggiare col treno notturno in partenza da Bologna alle 3 20 ant., che giunge nel mattino tanto a Padova, quanto a Mestre e Venezia, utile coincidente per coloro che vogliono proseguire per Udine-Trieste.

La distribuzione di tali biglietti si farà coll'ultimo treno della sera, che, partendo dalle dette stazioni, coinciderà in Alessandria e Piacenza con quello num. 3 (treno diretto Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna).

Parimenti la Società ha pure stabilito, che Padova, Mestre e Venezia distribuiscano alla stessa condizione, cioè senza aumento del prezzo ordinario della via più breve, biglietti valevoli per giungere tanto a Milano, quanto a Genova, Torino, ecc., nelle ore mattutine.

Questi biglietti si distribuiranno eziandio coll'ultimo treno della sera, che, partendo da Padova, Mestre, Venezia, coincidera a Bologna con quello num. 4 (treno diretto Bologna-Piacenza-Alessandria-Torino).

La stessa agevolezza è accordata pei bagagli.

— **Giuoco del pallone.** — Giovedì 21 novembre alle ore 1 pom. avrà luogo una gran partita di sfida fra quattro rinomati dilettanti di Chieri contro quattro di Torino.

— **Strenna del Diavolo.** — Anche il *Diavolo* ci manda la sua strenna. Non date mano alla pila dell'acquasanta ed agli esorcismi. Il diavolo che ve la manda è un diavolo di carta, un giornale (e di diabolico o poco o assai i giornali ne hanno tutti; Satana fu il primo giornalista d'opposizione nella maggioranza ministeriale degli Angeli che cantavano le lodi del Padre Eterno); e se scacciaste lontano da voi questa strenna, ve ne pentireste, perchè avreste perso una mezz'ora di ameno diletto che è destinata a procurarvi e che ottiene con sufficiente bravura.

Vi hanno delle spiritose litografie del Teja, una spiritosissima grammatica illustrata del Dalsani, una biografia di Gianduia illustrata da Camillo, in cui lo scherzo della forma si unisce alla serietà della sostanza; le quattro stazioni del medesimo Camillo, nelle quali il diavolo si vede dominar sempre colla sua coda che ficca dappertutto; i proverbii della Bibbia molto argutamente illustrati e la Rivista dell'anno 1867 benissimo fatta dal caricaturista Dalsani.

Quanto agli scritti non diremo che equivalgano in merito alla parte artistica, ma si lasciano leggere..... ed è molto.

Procuratevi dunque la strenna del *Diavolo* e direte che non abbiamo avuto torto di raccomandarvela.

— **Annunziamo** che la sera del 19 nel collegio Val Salici di Torino ebbe luogo un'accademia di flauto ed ottavino, eseguita dal sig. Mongini Antonio, coll'accompagnamento di pianoforte del sig. Masini, eseguendo diversi pezzi d'opera e ballabili, con applausi generali. Il medesimo darà un concerto quanto prima al Teatro Nazionale.

— **Teatro D'Angennes.** — Venerdì, 22 corr., ore 8, si rappresenterà *L'Gelous*, dramma nuovo in dialetto piemontese di M. F. Daniel. La recita sarà a benefizio d'una povera famiglia. Essa viene data per cura della Società promotrice dell'arte drammatica italiana.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena e duetto nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.
Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 18 al 19 novembre 1867.

Cerale Maria Teresa, d'anni 47, di Torino — Dovis Giovanni Battista, id. 35, di Savigliano, musicante — Gazzelli di Rossana contessa Giuseppa, id. 78, di Torino — Ferrero Laura, nata Rovella, id. 50, di Valfenera — Calliani Giuseppa, nata Nuyts, id. 71, di Torino — Berta Luigia, nata Merlo, id. 43, di Torino, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 18 alle 4 pomeridiane del 19 novembre 1867:

Maschi 16, femmine 15 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento, in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	738,9	6,0	6,6	94	65	coperto
9 a.	739,9	7,2	7,0	93	60	coperto
12	740,8	8,2	7,1	89	calma	coperto
3 p.	739,7	8,6	6,6	78	240	sereno
6 p.	739,5	6,5	6,5	87	85	sereno
9 p.	739,2	6,0	6,1	88	250	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 2,3; massima 8,8

Pioggia mill. 0,0

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione e fiera di vini in Alessandria.

Dalla onorevole Camera di commercio ed arti di Alessandria venne data partecipazione essersi, ad oggetto di facilitare la affluenza dei prodotti enologici alla fiera di vini che avrà luogo in quella città dal 24 corrente mese sino al 2 del prossimo dicembre, dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia stabilito riduzioni pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità, come pure il ribasso del 20, del 30 e del 35 per 0/0, a seconda della maggiore o minore distanza, sopra i biglietti di andata e ritorno che le stazioni hanno ordine di distribuire a cominciare dal primo treno *omnibus* del 23 corrente.

Tali biglietti saranno valevoli sino all'ultimo convoglio *omnibus* del 3 dicembre.

Nel rendere di pubblica notizia siffatte facilitazioni, si fa appello ai coltivatori della vinificazione perchè vogliano approfittare di sì propizia occasione per porre maggiormente in evidenza la produzione viticola delle nostre campagne, che, apprezzata secondo il suo merito e perfezionata sui migliori sistemi, non mancherà di concorrere efficacemente all'incremento della nazionale ricchezza.

Torino, 17 novembre 1867.

Il presidente G. B. TASCA.

FERRERO *segr.*

Ci scrivono:

Firenze, 18 *novembre*.

« Nemmeno oggi la *Gazzetta Ufficiale* porta il decreto di convocazione del Parlamento che assicurasi essere stato firmato nell'udienza di ieri per il giorno 5 del prossimo dicembre. Intanto in questo ritardo non mancano i maligni che dicono volersi aspettare che l'oracolo di Parigi abbia parlato.

« Appena che la Camera comincierà i suoi lavori, so che è intenzione di molti che prima di tutto abbia luogo la discussione sull'arresto e detenzione del generale Garibaldi, sul quale pare che la estrema sinistra voglia portare i suoi voti per la presidenza mentre gli altri si suddividerebbero tra il Rattazzi ed il commendator Lanza, candidato ministeriale quest'ultimo non ostante non si sia mostrato proclive all'accettazione.

« Altra volta vi dissi come la Commissione creata da Rattazzi per la riforma della legge provinciale e comunale avesse sospesi i suoi lavori; oggi mi si assicura che nel palazzo Riccardi si stia esaminando un progetto apposito elaborato da un chiarissimo senatore delle vostre provincie.

« Nelle elezioni di ieri tutti i ministri, compreso il Mari la cui elezione si credeva trionfante alla prima votazione, andarono in ballottaggio; apprenderete da ciò i sintoni del vento che tirerà nella sala dei cinquecento. Aspettasi per questa sera il generale La Marmora, il quale non deve tardare a ripartire per Parigi. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 18 *novembre*.

La Marmora arriverà stassera da Parigi e tosto si radunerà il Consiglio dei ministri, al quale esporrà le proposizioni del Governo francese sulla questione romana.

Si tardò a convocare il Parlamento desiderando por fine prima a queste trattative, temendosi l'influenza di esso e volendogli lasciare appena l'ufficio di sancire *bon gré, mal gré* un trattato conchiuso secondo le prerogative della Corona.

Sapete che questo argomento, avente una ragione di pura forma, fu fatto valere nella discussione della Convenzione di settembre e persuase non pochi a subirla, fra i quali lo stesso gen. La Marmora.

Ma finora non credo che colla Francia siasi ancora conchiuso nulla, quindi il La Marmora ripartirà tosto per Parigi, dove non si fermerà a rimpiazzare il Nigra, come taluno disse, ma solo fino a che siasi risolta la questione di Roma.

Il Capriolo lascia il posto di direttore dell'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici. La consorteria non vuol nulla mantenere di quanto fece la passata Amministrazione; pensate se poteva vedersi più a lungo dinturno il Capriolo, che è di tutta confidenza col Rattazzi! Gli venne sostituito un certo cav. Epaminonda Segrè, capo-divisione del Ministero delle finanze. Siamo quindi in fitta nebbia burocratica, e come si potrà veder lontano quanto conviene per iscorgere i precipizi ond'è minacciata l'operazione dell'asse ecclesiastico, e la finanza in generale?

Dicesi che Gualterio e Menabrea sieno in disaccordo intorno al processo da farsi o non farsi al generale Garibaldi: volendo il primo dei due ministri che si faccia ad ogni costo, e invece il secondo desiderando che ci si metta un sasso di sopra. Le cose sarebbero andate al punto che Gualterio avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni: la qual cosa avrebbe fatto sospendere ogni risoluzione definitiva.

Scrivono da Roma, 16 novembre, alla *Nazione*:

Gli arresti continuano e nuovi sequestri d'armi sono stati fatti.

Il genio del corpo d'occupazione francese lavora molto attivamente per fortificare maggiormente Roma e mettere in istato di difesa i monti Parioli e le altre alture che proteggono i punti per cui si arriva alla città eterna. Sono stati messi a sua disposizione 170,000 scudi romani per il compimento di questi lavori.

Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 18:

Questa notte al ponte della Leonessa fu aggredita la vettura corriera, che da Girgenti recavasi a Palermo.

Il cocchiere, dicesi sia stato colpito alla fronte, ed è morto.

I carabinieri erano sull'imperiale della carrozza, e mentre uno di loro dovette guidare con una mano i cavalli, sparava coll'altra.

La vettura è giunta in Palermo.

ESTERO

Rivista.

Al Parlamento della **Prussia** è intenzione dei Polacchi di reclamare il diritto d'indipendenza della loro patria.

La mozione è diretta contro la Prussia, ma poichè non potrebbero farla esplicitamente contro il Governo di re Guglielmo, sarà formolata in modo da biasimare nominalmente la Russia, che certo ha peggior colpa di tutti nell'opprimere la Polonia, di cui calpesta, oltre il diritto di nazionalità, quello di libertà religiosa e civile.

Del resto, mirando la mozione di quei deputati ad ottenere l'indipendenza, anche la Prussia sarà compresa nel biasimo.

Bismark risponderà loro come nell'anno passato:

rammaricandone che la brava durata e la schiavitù.

Volli rientrare nel palazzo, ma mi apparve una profanazione del senso che ancora m'invadeva. Eppure era nella realtà: oggi ripercorrendolo, più non trovo che eredità di memorie!

Qui, per esempio, stava selvaggiamente l'Esposizione del Siam col grosso elefante imitato al vero, e perfettamente in arnese da ricevere in groppa il viaggiatore, che vi figurava come dono del Re Siamese. Mentre noi ci scervelliamo a perforare montagne, a scavare istmi, a ridurre stretti, quei buoni Siamesi se ne stanno ancora a quel primitivo mezzo di locomozione, e nulla pare debba loro fargliene abbandonare la solidità.

L'aspetto di quella gente è apatico, abbrutito, la pelle olivastra e deformata, i crini incolti e disgustosamente acciuffati sul cranio; il vestire grottesco come nulla più. Eppure non mancano di elementi di civiltà: hanno oro, diamanti, zaffiri, rubini, agate, ferro, stagno, piombo a profusione; eccellenti legni da costruzione e di lusso; leggi severissime che puniscono di morte il furto e l'adulterio.

Perchè dunque la civilizzazione non deve accoglierli fra le sue grandi ed umanitarie?

È il segreto della natura.

Intanto questo si può affermare, che l'Esposizione li rivelò agli infimi gradini della scala sociale: i loro prodotti in generale ed anche i loro vasellami, i niellati, gli smalti ed i vezzi, che hanno pure tanti cultori, eccitano curiosità, ma non interesse, non motivo di studio, non oggetto di emulazione.

Quest'altra sala mi ricorda come un giorno io vi assistessi ad un sequestro di fotografie illecitamente vendute. Voi forse non sapete che tutto in questo recinto era privilegio e che talora vi nasceva il timore di non potervi a piacimento fermare davanti un oggetto, senza che altri venisse ad inibirvelo come possessore del privilegio di contemplarlo. A questo proposito non voglio tacervi la curiosa quartina che si leggeva in questi giorni sull'Esposizione:

« *En voyant ce palais, qu'à grands frais on démonte*
« *Le passant se dira tout bas en pataugeant:*
« *— Cette Commission aimait vraiment la fonte*
« *Et l'écho d'ajouter: — Mais encore plus l'argent!* » —

A due passi dal Siam vedevate gli Stati Uniti: quale contrasto, malgrado il loro escire da lunghe e disastrose guerre! La sola galleria delle macchine avrebbe offerto campo agli studi più profondi per chi si fosse piaciuto di indagare ed approfondire con intelligenza di causa la prodigiosa semplicità che spesso è pregio caratteristico delle loro invenzioni meccaniche.

Primo a colpirvi era il motore a vapore di William Hicks.

Questa interessante macchina, di cui vi darò, se vorrete, ogni più minuto ragguaglio, par destinata a mutare radicalmente il criterio che fin qui si ebbe di tali apparecchi. Atta come terrestre e marina, essa consiste essenzialmente in un motore a quattro cilindri, due a due paralleli ed opposti, fusi in un sol pezzo e situati in un sol piano: ha moto alternativo degli stantuffi ed occupa uno spazio di 1^m^ *q.* 28 *per venti cavalli di forza;* i particolari ne sono a tal punto ridotti che gli stantuffi direttamente collegati alla biella motrice formano le *sole* parti in moto, e queste poi coi cilindri costituiscono la macchina per intero.

A tal effetto gli stantuffi, vuoti internamente, hanno lunghezza quasi doppia del diametro, e sono conformati in guisa da servire ad un tempo come veri stantuffi e come cassetti di distribuzione ad espansione, originando così la soppressione di tutta la falange delle combinazioni precedentemente conosciute, dei gambi, dei cassetti, degli eccentrici, dei bilancieri, dei bossoli da stoppa, delle guide, delle leve, nonchè di tutti gli accessorii esterni che le altre macchine necessitavano.

Ogni stantuffo funge da cassetto per quello che gli è vicino e parallelo, e l'azione ne è regolare, semplice, e relativamente uniforme; così la macchina, di gran lunga più elementare, più durevole e più economica, realizza praticamente perfezionamenti e vantaggi finora invano sperati.

Ancora un passo su questa via, e poi un solo organo, unico ed invariabile, porrà in moto intere officine, e colossali fregate!

In questo punto odo suonare le cinque: l'ora fatale in cui il rullo inesorabile dello sgombero delle sale invitava sommariamente i visitatori ad andarsene. Ho detto *rullo*, poichè veramente era il tamburo che vi intimava la ritirata, tutto qui essendo fatto militarmente benchè poco sia nelle strade lo sfoggio di brillanti uniformi, e poche le caserme. Però tratto tratto v'imbattete in ampi cuseggiati cui sta scritto sopra: *secours aux blessés*, o *secours aux noyés*: là dentro stanno buoni battaglioni pronti in ogni caso..... a soccorrere i feriti o gli annegati.

Allons messieurs et dames, sortez, s'il vous plaît, v'intimavano i *sergents de ville*: se per caso non vi fosse piaciuto, bisognava escire egualmente. Qui il galantuomo che vi scuote la borsa col coltello alla gola, ed il *sergent de ville* che vi afferra e vi scuote inurbanamente per impedirvi un accesso o tradurvi al *poste*, vi dicono *s'il vous plaît*, il che voluto in linguaggio ordinario significa che avete in ogni caso la piena libertà di fare come non vi piace.

Questione di capirsi, perchè tutto è forma presso questi immensi Parigini.

Voi vedrete, per esempio, sopra certi negozi la scritta *artiste coiffeur*, o l'altra *artiste tailleur*, e... e un qualche momento vedrete fors'anche *artiste décrotteur*!

(Continua)

LEONARDO CARPI.

non poter egli rispondere della condotta moscovita, e quanto alle provincie incorporate nella Prussia, non essere malcontente del Governo, sotto cui trovano guarentigia dei loro diritti e prosperità economica.

Il Governo di Berlino pare voglia chiedere un prestito di 18 milioni di talleri per completare le linee di strade ferrate nelle provincie annesse.

Sopratutto abbisognano queste provincie di strade *vicinali* o secondarie, che sono come le piccole riviere onde sono formati i grandi fiumi. Esse rendono meno, d'ordinario, che le linee principali, ma tornano più utili all'agricoltura ed al commercio ed in sostanza cospirano assai più alto sviluppo delle industrie e quindi anche alla rendita delle grandi.

La **Spagna** fu liberata dallo stato di assedio. Questo almeno dice un proclama del Governo, chè quanto a libertà gli Spagnuoli ne sono sempre privi anche quando il Governo è contento della loro docilità.

La dinastia borbonica ostinandosi a rappresentare il diritto divino ed il dispotismo medioevale, prolungherà ancora d'alcun tempo l'agonia propria e del paese, ma diverranno inconciliabili l'una coll'altro: e lo stato d'assedio si dovrà porre e levare periodicamente fino a tanto che trionfi la rivoluzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre notizie particolari da Firenze ci recano che alla vigilia di radunare il Parlamento il Ministero è più incerto che mai delle sue sorti e dei suoi propositi.

Senza la manifestata energica volontà del Capo dello Stato di volere quanto prima radunar le Camere, il Gabinetto ne avrebbe ancora protratto la convocazione, colla speranza che frattanto qualche cosa potesse azzeccare, qualche incidente potesse sorgere che valesse a vantaggiarlo.

Alcuni avrebbero consigliato il Ministero a congiungersi alcuni uomini del vero partito liberale all'infuori di quel gruppo e di quell'influenza settaria che ha tenuto il potere per l'addietro; ma il Ministero ha sentito che non avrebbe fatto altro che dannare in traccia di aspri rifiuti.

Il ballottaggio del Berthelè-Viale ha messo di cattivo umore tutto il Gabinetto. Si faranno i massimi sforzi, tutti quelli di cui è capace il sig. Gualterio, per ottenere la riuscita del generale nella votazione di domenica.

È meno esatta la notizia che l'ufficio di presidenza del Senato siasi raccolto per deliberare se fosse il caso di convocare l'alta Corte di giustizia per giudicare il marchese Gualterio querelato dall'onorevole Nicotera. La notizia è inesatta, d'altronde spetta al Senato in adunanza plenaria di deliberare in proposito, e si parla già di parecchi senatori che sosterranno l'affermativa.

Corre voce a Firenze che il Governo abbia intenzione di emanare un decreto d'amnistia pei fatti dell'insurrezione romana.

Gli è il meglio che abbia da fare. Nessuno, all'infuori di qualche partito accanitamente iroso, vede di buon occhio siffatti processi, ed anche i procuratori fiscali si dimostrano poco proclivi ad agire.

A Roma la polizia ha ripreso tutta la sua prepotenza, e di quando in quando la notte vengono eseguiti arresti di cittadini per l'unica ragione che sono sospetti. Si fa salire la cifra degli arrestati in pochi giorni a 500.

Riparlasi colà di nuove trattative che si tenterebbero di stabilire direttamente fra l'Italia e la Santa Sede, e dicesi che questa sembri inclinare a un po' più di conciliazione.

Ma le sue baie. Che conciliazione è ella possibile fra il papato temporale e l'Italia? La distruzione del primo è affatto necessaria; e vorrà esso mai consentire a distrursi di propria volontà?

Il cardinale di Napoli non sarebbe estraneo a questi tentativi di negoziati.

Pochi giorni sono venne scoperto a Ripetta un altro deposito di armi e di bombe che dovevano servire per la rivoluzione, e la polizia andò ad impossessarsene con grande apparato di birri, ed una compagnia di linea.

In realtà non si rinvennero che un 50 fucili ed un centinaio di bombe all'Orsini.

Lo stato della città è desolantissimo e vi è una grande esasperazione contro la truppa francese.

Un ufficiale che entra in un caffè, basta per farne uscire tutti i borghesi: e così pure nelle trattorie.

Si parla pure di qualche duello avvenuto; ma sono voci assai vaghe, le quali in ogni caso mostrano lo stato incerto delle condizioni politiche di Roma.

Scrivono da Tolone al *Messager du Midi*:

Il trasporto a vapore la *Seine*, comandato dal signor Richard Foy, capitano di fregata, è giunto da Civitavecchia, ove le truppe francesi si vanno stallando e fanno i preparativi per passare nel modo più comodo l'inverno.

La *Liberté* consacra un articolo al discorso dell'Imperatore; eccolo per intero:

« Questo discorso è lungo; esso non contiene tuttavia » nulla più che queste quattro parole:

« Pace armata;

« Libertà repressa. »

Il Governo bavarese non ha ancora presa alcuna decisione riguardo la conferenza per gli affari d'Italia: ma un dispaccio di Monaco annunzia che i ministri hanno discusso quella questione in due sedute.

Il Governo sarebbe tuttavia incerto in mezzo ad influenze contrarie che cercano a trarlo in diversa parte, — come il famoso asino di Buridano.

Vengono smentite da Costantinopoli le gravi notizie che si erano date intorno alla salute del Sultano.

I giornali inglesi recano la seguente dolorosa notizia:

« Il segretario dell'ammiragliato ha il dolore di partecipare al pubblico che un telegramma ricevuto da Bombay reca la notizia della perdita della nave il *Bosforo* nella baia di Algoa, il 21 ottobre.

« Il *Bosforo* aveva a bordo truppe destinate per la spedizione dell'Abissinia; se ne ignora il resultato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 19 *novembre*.

Gouin, Conneau, Marnas e l'ammiraglio Chabannes sono nominati senatori. Dumiral è nominato vice-presidente del Corpo legislativo.

Francoforte, 19 *novembre*.

Il Governo del ducato d'Assia dichiarò di essere pronto a partecipare alla conferenza.

Atene, 18 *novembre*.

Una banda di circa 60 briganti passò dalla Turchia nel territorio ellenico: inseguita in Grecia con vigore, dovette salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori siansi recati in Candia.

Londra, 19 *novembre*.

I giornali lodano il discorso di Napoleone. Il *Times* dice: Giammai fu pronunziato discorso della Corona più liberale, pacifico e ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano fu emesso dalla banca ottomana al 90 coll'interesse del 9 0/0.

Una deputazione di ottanta operai che voleva dimandare la grazia in favore dei *feniani* non venne ricevuta da Hardy. La deputazione installossi non ostante al Ministero dell'interno. Adottaronsi risoluzioni ostili e minacciose contro il Ministero in caso che i *feniani* venissero giustiziati.

Vienna, 19 *novembre*.

La maggior parte dei giornali interpretano in senso pacifico il discorso dell'imperatore Napoleone.

La *Debatte* e il *Tagblatt* annunziano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha diretto un *ultimatum* alla Porta. La Turchia fa dei preparativi militari nella Bosnia.

Assicurasi che il Papa ha risposto all'invito di prender parte alla conferenza nel senso che la Chiesa può ben discutere le condizioni di conservazione del suo diritto, ma non può lasciar mettere questo suo diritto in questione.

Foligno, 19 *novembre*.

Domani si riaprirà la ferrovia Firenze-Perugia-Roma-Napoli.

Firenze, 19 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, che stabilisce che nelle località da fissarsi dal Ministero della guerra saranno formate delle divisioni attive di truppe, che all'evenienza potranno essere mobilizzate.

Altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Napoli.

Parigi, 19 *novembre* (notte).

Corpo legislativo. — È aperta la seduta senza discorso del presidente.

Favre presentò tre domande d'interpellanze circa la politica estera, circa la politica interna, specialmente sulla questione della libertà individuale, e finalmente sulla seconda spedizione di Roma.

Domani si terrà seduta.

La *Patrie* crede di sapere che il Gabinetto delle Tuileries prepara una seconda circolare circa la conferenza.

Berlino, 19 *novembre*.

La *Gazzetta del Nord* constata il carattere pacifico del discorso imperiale. Le parole dell'Imperatore concordano con quelle del re di Prussia nel serio intendimento di dissipare definitivamente tutte le inquietudini relative ad un conflitto esterno.

La *Gazzetta* accoglie con soddisfazione l'assicurazione che la Francia non interverrà nello sviluppo interno della Germania, che non è punto un pericolo per la Francia. Il rimprovero fatto all'Italia per non avere eseguita la Convenzione di settembre è severo. Ma l'assicurazione del prossimo richiamo delle truppe è per l'Italia una garanzia che la Francia non nutre alcuna intenzione ostile contro l'indipendenza dell'Italia.

Firenze, 20 *novembre*.

La *Nazione* annunzia che il Parlamento è convocato pel 5 dicembre.

Londra, 19 *novembre* (notte).

Apertura del Parlamento. — Il discorso della Regina dice: L'ostinata mancanza di riguardi del sovrano d'Abissinia alle amichevoli rimostranze fattegli, non lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione de' miei sudditi e di appoggiare questa domanda colla forza.

Tutti i documenti relativi verranno presentati al Parlamento. Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli e non veggo alcun motivo di temere la perturbazione della pace generale d'Europa. Bande di volontari italiani, senza autorizzazione del loro sovrano, invasero il territorio pontificio ed hanno minacciato la stessa Roma.

L'Imperatore dei Francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il Papa e i suoi dominii. Essendo ora raggiunto lo scopo e non esistendo più alcun pericolo d'invasione nel territorio pontificio, nutro fiducia che l'Imperatore potrà con un pronto ritiro delle sue truppe allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo Governo e quello del Re d'Italia.

Il discorso parla circa l'affare dei *feniani*, sul bilancio, sulle misure adottate per eseguire il progetto di riforma, sul progetto tendente a prevenire la corruzione elettorale e sui progetti per le scuole pubbliche e per la marina commerciale.

FATTI DIVERSI

Industria americana. — È impossibile, scrive il *Moniteur Universel*, il farci una idea della importanza che in certi paesi degli Stati Uniti ha preso la cultura del granone e delle risorse che ne traggono colà per ingrassare gli animali domestici. Dalle informazioni date alla Società centrale di agricoltura dal signor Pepin, date da un coltivatore americano, i chicchi del gran turco si distillano a vapore in tutta la valle del Mississipi. Una sola distilleria distilla in un giorno 22 ettolitri di chicchi che producono 210 galloni, ossia 11 ettolitri di acquavite o wiskey. Gli avanzi della distillazione servono a ingrassare i porci magri, comprati con quello scopo e che pesano circa 50 chilogrammi. Dopo dieci mesi di quel nutrimento raggiungono il massimo del loro peso, cioè 150 chilogrammi. In tal modo si allevano annualmente quarantacinque mila maiali, e poi si trasportano negli ammazzatoi, ove sono uccisi e fatti a pezzi, salati, affumicati, messi nei barili e spediti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 novembre 1867.

Organzino	colli	24	peso	1867 19
Trama	»	9	»	687 52
Greggia	»	15	»	747 Rs.
Articoli diversi	»	1	»	103 80
Totali		49		3406 43

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 461.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 2 Novembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	103,651,544 92
Id. nelle succursali	»	18,646,714 [illegible]
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	5,350,333 93
Portafoglio nelle sedi	»	199,625,899 [illegible]
Anticipazioni id.	»	34,702,411 59
Portafoglio nelle succursali	»	36,895,108 89
Anticipazioni id.	»	19,864,259 59
Effetti all'incasso in conto corrente	»	112,029 21
Immobili	»	6,480,981 06
Fondi pubblici	»	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	»	24,342,920 »
Spese diverse	»	2,2x7,481 44
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,060 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Diversi	»	12,523,646 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,979,037 45
Depositi volontari liberi	»	131,522,416 16
Depositi obblig. per cauzione	»	26,741,525 [illegible]
Tesoro dello Stato con anticipazione di 100 milioni	»	15,000,000 »
Totale	L.	962,241,890 69

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	638,591,311 60
Marche bollo in circolazione	»	8,875 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,778,178 98
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,003,627 69
Id. id. nelle succursali	»	1,490,240 08
Id. (Non disponibile)	»	22,504,970 13
Servizio del Debito Pubblico	L.	1,609,853 99
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,150,873 42
Dividendi a pagarsi	»	232,167 50
Risconto del semestre prec.	»	918,171 16
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,011,385 27
Id. id. nelle succursali	»	1,181,476 75
Id. id. comuni	»	14,059 81
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	152,269,941 21
Mandati a pagarsi	»	1,786,052 01
Creditori diversi	»	6,000,000 »
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	3,691,206 »
Totale	L.	962,241,890 69

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*diminu.*	L.	2,120,935 »
Portafoglio	id.	»	5,870,782 »
Anticipazioni	id.	»	1,970,247 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*aumento*	»	7,287,874 »
Conti corr. dispon.	*diminu.*	»	1,337,302 »
Idem non dispon.	*aumento*	»	290,095 »
Benefizi	id.	»	234,389 »

Borsa di Genova - 19 novembre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 50 90 a 50 95.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 67 25, ed offerto a 67 75.

Francia breve offerto a 110 3/4; chiesto a 110 3/5; Londra a vista 27 86, a tre mesi 27 78.

LIONE, 18 *novembre*. — Affari attivi con sostegno nei prezzi.

La tendenza è al miglioramento.

Oggi passarono alla Condizione 58 balle organsini, 36 balle trame, 67 balle greggie, pesate 48 balle. — Peso totale 13,419 chilogrammi. (*Sole*).

MERCATO DI VERCELLI.

19 *novembre*. — A misura che più s'inoltrinano nella campagna del riso, svaniscono a poco a poco le opinioni di quelli (ed erano molti) che si aspettavano di veder discendere questo genere molto al disotto dei corsi attuali, perchè avevano di mira oltre alla maggiore estensione di coltivazione, anche la reale abbondanza di produzione. Ed infatti a più maturità di stime ora convengono nel ritenere non solo consolidati i prezzi ora correnti, ma passibili di qualche nuovo miglioramento. La cagione di questo mutamento starebbe in parte nella mai interrotta esportazione per l'estero dacchè è cominciato il raccolto, e per l'altra cagione di non minor valore della sostenutezza degli altri generi: venerdì il mercato fu meglio sostenuto in ogni genere, ed oggi essendo mancati i compratori per Genova si stentò a raggiungere i prezzi di venerdì che restano per altro superiori a quelli dall'ultimo nostro listino. La meliga ed il grano non hanno cambiato di prezzo, ma presentano in questo momento un limitato corso d'affari. Il resto invariato.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 libri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 25	a 40 —
Id. bonco	da » 40 25	a 41 —
Id. fioretto	da » 42 —	a 44 —
Id. bertone	da » 35 —	a 39 25
Grano	da » 34 —	a 35 50
Meliga	da » 21 —	a 23 —
Segala	da » 22 —	a 23 —
Avena	da » 11 75	a 12 25

(*Vessillo d'Italia*).

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Si ebbe rialzo nel frumento, un ribasso nella segala, un rialzo nella meliga, nell'avena e nel riso, invece ribassarono alquanto il vino ed il fieno.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dall'11 al 15 novembre.

Frumento	per ogni ettolitro	L.	25 75
Meliga	»	»	16 50
Avena	»	»	10 —
Avezzoni	»	»	18 50
Riso	»	»	32 50
Fagiuoli	»	»	25 —
Fave	»	»	15 —
Vino	per ettolitro	a L.	40.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent.	85.
Idem 2ª qual.	id.	»	72.
Paglia	id.	»	31.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 87 1/2 90 95 51 51 51 51 51 50 87 1/2 87 1/2 87 1/2 51 50 95 85 85 85 85 85 51 51 51 05 51 51 (50 95) 50 90 90 51 51 51 05 05 85 51 (51).

Corso legale 50 97 1/2.

Imprestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 67 25 30.

Banca Nazionale. Contratti del g. p. in con. 1534 del m. 1541 1542 1529 1540 1542 1542 1544.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. g. p. in c. 402 402.

Pezza da L. 10 d'oro L. 22 17 a L. 22 15

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Come accennavamo ieri la riflessione sul discorso imperiale sembra venuta a calmare alquanto le auree prospettive facte luccicare agli occhi dei francesi colle promesse di pace, di compimento delle strade vicinali, di riduzioni d'imposte in un'epoca non lontana, ecc.

A queste elucubrazioni sta di fronte il reclutamento dell'armata, la mobilizzazione della Guardia Nazionale, l'armamento della Francia, le repressioni liberticide, la sosta del commercio, il caro dei viveri, ecc. Che si vuole di più per capire che esistono serii imbarazzi?

La Borsa di ieri già fu meno ferma dei giorni precedenti; gli speculatori erano meno caloresi, ed anzi la chiusura fu specialmente debole dominando le offerte tanto sulla Rendita che sulle azioni.

Da noi l'odierno mercato fu piuttosto fermo.

Si nota però con sorpresa l'apparizione dei decreti regii, autorizzanti spese di guerra per 6 milioni, acquisto dall'Austria di materiale mobile per circa 13 milioni.

Si spende e si spande per esser poi sempre sprovvisti di tutto!!!

La Rendita si contrattò dalle 50 85 alle 50 95 con affari piuttosto animati.

Il prestito naz. venne tenuto a 67 25.

Le demac. a 461.

La Banca a 1545.

Il Banco sconto a 148.

Borsa di Milano - 19 novembre 1867.

La Rendita stamane debole a 50 95 e non trovò compratore che a 50 90, quindi a 50 85.

In principio di Borsa rialzò a 51 e 51 05 e restò più debole a 51.

Il Prestito 1866 stazionario da 67 1/4 a 67 1/2 a norma degli spezzati.

Le azioni meridionali a 167 con rari venditori a 166.

Le obbligazioni relative stazionarie a 1 6.

Le demaniali da 402 a 404.

I da 20 franchi nel mattino a 22 16, chiusero in fin di Borsa a 22 13 pronto e 22 17 fine corrente. Il Francia si diede da 110 7/8 a 110 3/4; il Londra da 27 80 a 27 78 a 3 mesi; il Francoforte da 231 1/2 a 231 1/4; ed il Vienna valeva 224 a 3 mesi.

Rendita alla sera a 50 90. I da 20 franchi più fermi a 22 15.

BORSA DI PARIGI — 19 novembre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese	» 68 40	68 42
5 0/0 Italiano	» 46 »	45 90
Az. del Cred. mob. Italiano	210 »	» »
Id. Francese	» 157 »	151 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 347 »	347 »
Romane	» » »	» »

Carignano Riposo

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Monaldesca* — Ballo *Atabalipa.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Tanelli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Gerbino: Compagnia Belletti: rappresenta: *Celeste.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Moynadier rappresenta: *L'ecole des vieillards.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Il cacciatore di camosci.*

S. Martiniano (ore 7) — *Ciò che piace alle donne* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

LINGUA TEDESCA

G. DE BENDER di Vienna, Professore di lettere tedesche presso il Regio Istituto Industriale e Professionale di Torino dà lezioni tanto in propria casa, non che a domicilio, via del Seminario, 4, p. 2. 5065

Regia Opera di Maternità di Torino

Provvista di 150 ettolitri di vino — Presentare gli assaggi pel 25 corrente. 5046

ULTIMI GIORNI della liquidazione delle merci d'oro e d'argento dell'orefice Pugno, via Nuova, N. 16. 5032

SI DESIDERA per il prossimo un appartamento non mobiliato di sette o otto membri, di cui una parte almeno esposta al mezzodì, con scuderia e rimessa, oppure senza. 5033

Dirigersi via Pio Quinto, num. 29, piano terreno, Torino.

CASINO DEL COMMERCIO

I signori Soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di giovedì 28 novembre 1867, alle ore 8.

Ordine del giorno.

1. Bilancio presuntivo pel 1868.
2. Proposta di scioglimento della Società.
3. Nomina dei revisori e relatori del bilancio consuntivo dell'esercizio 1867. 5034

NUOVA CAVALLERIZZA PONZIO-VAGLIA

Via Massena e S. Quintino, presso Piazza d'Armi.

Lezioni e corso regolare di equitazione, tutti i giorni, dal mattino sino alle 9 di sera. — Addestramento di cavalli e soldati, sotto la direzione del rinomato cavallerizzo Luigi **ROOS.** 5057

SARTORIA E NEGOZIO D'ABITI FATTI

FACCIA e BECHIS succ.ri MAZZA

Angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, Torino

I rilevatari suddetti hanno l'onore di prevenire i numerosi clienti ed avventori tutti che vorranno onorarli, di avere testè ricevuto un grande e nuovo assortimento di merci estere e nazionali, ed essere in grado di fare dei moderati prezzi, assicurando in pari tempo la precisione del lavoro ed attività nell'eseguirlo. — Si farà qualunque vestiario nelle ore 24.

NB. **Si terrà sempre il metodo di pronti contanti.** 4853

Estrazione delli 30 novembre 1867

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1850, valevoli per l'estrazione del fine corrente mese. Si spediscono in piego raccomandato contro Buono Postale di L. **16.** Dirigersi a **Rovè Francesco**, Agente di Cambio in via Barbaroux, num. 3, casa Guggiani, dove ha trasferto il suo ufficio dalla via Finanze.

1° Premio L. 33,330; 2° 10,000; 3° 6,670; 4° 3,260; 5° 240. 5031

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante la offerta di aumento del ventesimo fattasi in tempo utile,

Si notifica:

Che lunedì, 25 del corrente mese di novembre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti, per l'affittamento novennale del diritto spettante al Municipio di estrarre sabbia e ghiaia dal torrente Dora, entro i limiti, e colla percezione dei corrispettivi stabiliti da apposito capitolato di condizioni, e su cui farà il deliberamento definitivo all'offerente maggiore aumento al fitto annuo di L. 368 52 risultante da già fatti aumenti.

Il capitolato di condizioni succennato continua ad essere visibile nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni, nelle ore d'ufficio. 4915

PREFETTURA della PROVINCIA di TORINO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al Pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì, 2 dicembre prossimo, si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti, col mezzo dei partiti segreti, per l'appalto della

Provvista dei serramenti in legno, colla occorrente ferramenta, da collocarsi alle porte e finestre del nuovo carcere giudiziario presso Torino, pel peritato prezzo complessivo di L. 122,752 20, oltre a L. 6247 80 per lavori ad economia ed imprevisti.

Le offerte in ribasso al prezzo suddetto dovranno essere estese su carta da bollo, debitamente suggellate, ed accompagnate dal deposito della somma di L. 12,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al loro valore nominale.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del 20° del prezzo deliberato è stabilito in giorni quindici, e scade perciò al mezzogiorno di martedì 17 dicembre prossimo.

Nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, dovrà il deliberatario passare regolare atto di sottomissione e prestare la cauzione di L. 25,000, in danaro od effetti pubblici dello Stato al loro valore nominale.

Tale provvista dovrà essere fatta nel termine di otto mesi a datare dalla notificazione dell'approvazione del contratto, colla multa di L. 1000 per ogni mese di ritardo.

Il pagamento di detta provvista avrà luogo a rate di L. 15 mila cadauna ed il saldo pagamento sei mesi dopo la collaudazione primitiva.

Queste appalto è soggetto alle condizioni di cui nel capitolato 25 novembre 1865 visibile in questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio, coi relativi disegni.

Si osserveranno inoltre le norme e prescrizioni di cui nel Titolo II del regolamento approvato con regio decreto 25 novembre 1865, N. 3581.

Le spese tutte d'incanti, contratto, carta bollata, registrazione e copie, sono a carico del deliberatario.

Torino, 15 novembre 1867.

5012 *Il segretario capo* G. BOBBIO.

VENDITA ALL'INCANTO
di Sacchi 1459 Caffè Rio

Il giorno 23 corrente saranno venduti in Genova al pubblico incanto **Sacchi 1459 Caffè Rio,** divisi in varii lotti.

Dirigersi per schiarimenti al sig. C. A. RATTI in Torino.

5067

NUOVO CORSO PER ISTITUTRICI

Borgo S. Donato, 31

CON AMPIO GIARDINO E CAPPELLA INTERNA

Pensione e scuola per L. 25 mensili.

MATERIE INSEGNATE: religione, storia sacra, lavori femminili, lingua e composizione italiana, lingua francese, aritmetica, storia universale, economia domestica, nozioni di geografia e fisica (con ricco gabinetto).

L'istruzione sarà così sufficiente per l'educazione d'ogni civile damigella e per abilitare le allieve a qualsiasi insegnamento privato o pubblico.

Pei programmi ed ogni altra informazione dirigersi al *Direttore della Pia Opera di Santa Zita in Torino.* 5023

PROVINCIA DI TORINO

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI IPOIRINO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata con Legge 15 agosto 1867, N. 3848, e del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 30 corrente mese di novembre, si procederà in una delle sale di quest'ufficio di pretura, posto al primo piano della casa Capello, Piazzetta Comunale, sotto la presidenza del sig. pretore del mandamento, qual rappresentante della Commissione Provinciale di sorveglianza e coll'intervento ed assistenza del signor ricevitore del registro di Carmagnola qual rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente delli seguenti stabili passati all'Amministrazione stessa colla succitata legge.

Descrizione degli stabili che verranno posti in vendita in quattro distinti lotti

Lotto primo.

Prato e boschina in territorio di Poirino, regione Lumello, di are 34, 74, sezione D, ai num. 298, 299 e 301 di mappa, coerenti sig. marchese Ferrero Gustavo d'Ormea, signora Clara Rossetti moglie Pozzi, sig. marchese Lumellini Giuseppe ed Arpino Gio. Battista del reddito di L. 7 69.

Campo suddetto territorio, regione Campagna, di ettari 1, 01, 50, sezione F, al N. 218 di mappa, coerenti la strada, sig. marchese Taucredi Ferrero D'Ormea a due lati, sig. conte Celestino Quarelli di Lesegno e Mosso Bernardo, del reddito di L. 52 78.

Totale superficie dei suddetti due appezzamenti ettari 1, 36, 26, provenienti dal beneficio di S. Lorenzo ed affittati alli Margarita e Bartolomeo Giorda madre e figlio per anni 9 a 3 per 3 con scrittura 16 giugno 1861.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni suddetti di L. 2780 10.

Lotto secondo.

Campo in territorio di Poirino, di are 46, 65, regione Ponti, alla sezione C, al N. 203 di mappa, coerenti signora contessa Luigia Maffei, Cerato Nicolao, Fogliato Antonio e nipoti, Burzio misuratore Tommaso e Guglielmo Antonio, del reddito di L. 24 20.

Prato e campo suddetto territorio, di ettari 1, 98, 10, regione Gorgasso, alla sezione G, N. 613, 614 di mappa, coerenti la strada a due lati, Dassano Gio. Antonio e la Banna, del reddito di L. 89 08.

Totale superficie dei suddetti due appezzamenti ettari 2, 44, 75 coll'estimo di L. 107 14.

Provenienti dal beneficio di S. Lorenzo, ed affittati alli Margarita e Bartolomeo Giorda madre e figlio per anni 9 a 3 per 3 con scrittura 14 giugno 1861.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni di L. 4931 27.

Lotto terzo.

Campo e prato in territorio di Poirino, regione Rivetta, di ettari 4, 89, 05, sezione D, ai num. 209 al 212 di mappa, coerenti la strada, Pelazza Domenico, Sacerdote Emanuele per due lati, sig. Santi commendatore Camillo e parrocchia d'Isolabella, del reddito di L. 228 19.

Provenienti dal beneficio di S. Lorenzo ed affittati alli Margarita e Bartolomeo Giorda madre e figlio per anni 9 a 3 per 3 con scrittura 11 giugno 1861.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 10,507 12.

Lotto quarto.

Prato e boschina in territorio di Poirino, regione Lumello, di are 44, 59, alla sezione D, ai num. 312 e 313 di mappa, coerenti sig. marchese Lumellini Giuseppe, signora Rossetti Clara moglie Pozzi, Brossa Anna vedova Avattaneo, e Piazzi Eugenia moglie Appendini, del reddito di L. 11 66.

Campo suddetto territorio di Poirino, regione Castiglione, di are 82, 10, sezione G, al N. 687 di mappa, coerenti Amaretti avvocato Carlo, Pelazza Bartolomeo, Bosco Antonio e Pelazza Domenico, del reddito di L. 1, 46.

Campo e prato suddetto territorio, regione Spineglio, sezione F, ai num. 321, 322, di are 78, 30, coerenti Brossa Maria Catterina, la strada, Bosco Maria vedova Marocco, Avataneo Catterina moglie Odemino, del reddito di L. 28 68.

Totale estimo catastrale del lotto L. 42 80.

Provenienti dal beneficio di S. Lorenzo ed affittati alli Margarita e Bartolomeo Giorda madre e figlio per anni 9 a 3 per 3 con scrittura 16 giugno 1861.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni di L. 1967 79.

CONDIZIONI SPECIALI.

Ogni offerta in aumento dei prezzi sopra stabiliti non potrà essere minore in quanto ai lotti 1° e 2° di L. 25 cadauno, al 3° di L. 100 ed al 4° di L. 10.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti alla compra dei suddetti beni, e prima dell'ora stabilita per gli incanti, dovranno presentare la ricevuta d'aver versato nella cassa del signor ricevitore del registro di Carmagnola a garanzia della loro offerta il decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria in detta cassa del registro di Carmagnola, calcolata approssimativamente a L. 120 pel 1° lotto, di L. 220 pel secondo lotto, di L. 440 pel 3° lotto e di L. 100 pel 4° lotto, e dovranno inoltre gli acquisitori entro 10 giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo da loro depositato ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, da farsi pure tale versamento nella cassa del suddetto signor ricevitore del registro.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale del 23 ottobre ultimo scorso, e della succitata legge e regolamento, di che tutto sarà lecito a chiunque prendere visione presso la cancelleria della pretura di Poirino ove trovansi depositati.

L'aggiudicazione dei suddetti lotti sarà definitiva, e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

Il fine gli incanti avranno luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine, cioè a pubblica gara, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Dalla pretura di Poirino, 9 novembre 1867.

Il cancelliere Notaio GENTA.

Per copia conforme:
Notaio GENTA *cancelliere.* 4991

Regia Pretura della Città e Mandamento di Chivasso

TILETTO INVITATIVO

per vendita di Beni Ecclesiastici all'incanto.

L'avv. Stefano Dalmazzone pretore della Città e Mandamento di Chivasso

Vista la deliberazione della Commissione Provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici in data 2 ottobre andante;

Vista la nota dell'Ill.mo Signor Direttore del Demanio e Tasse della Direzione di Torino del 18 pure andante mese N. 52 di posizione, e 25628 di protocollo, sezione 4ª,

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che giusta l'avuto incarico, alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 venturo dicembre in una Sala della Regia Pretura di questo Mandamento, situata in casa Actis, via Maestra, coll'assistenza del Signor Sindaco locale, o chi per esso, quale Delegato della Commissione suddetta, e del Signor Ricevitore del Registro, quale rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, procederà all'incanto degli stabili infradescritti,

Che lo stesso incanto seguirà per pubblica gara col metodo della candela, a mente dell'art. 100 del Regolamento annesso al Reale Decreto 22 agosto 1867, N. 3852, e, fallito lo stesso incanto, sarà successivamente rinnovato colle norme designate dall'articolo premenzionato, mediante nuovo avviso,

Che l'Asta pubblica verrà aperta in un sol lotto sul prezzo di L. 26,000,

Che l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte per essere ammessi a concorrere all'Asta, dovrà essere eguale al decimo della somma stata fissata per l'incanto, cioè in L. 2600, e le spese di trapasso, di trascrizioni e d'iscrizioni ipotecarie dovranno ascendere alla somma di L. 810, e depositarsi nella cassa del Signor Ricevitore del Registro di questa Città,

Che le condizioni generali e speciali relative alla vendita, sono visibili presso il prefato Signor Ricevitore del Registro in tutte le ore d'ufficio.

Per norma poi degli accorrenti si fa noto al pubblico, che i diritti inerenti agli stabili, e pesi sovra di essi gravitanti, sono specialmente indicati nel relativo capitolato annesso al presente tiletto invitativo.

Descrizione degli stabili da vendersi all'incanto.

Casa, sito, prato e campo in territorio di Chivasso, regione Boschetto, di ettari 3, 15, 56, ai numeri di mappa 3186, 3187 e 3188, coll'estimo censuario di soldi 3, denari 1, punti 4, atomi 27.

Prato, in detto territorio e regione, di ettari 4, 49, 35, ai numeri di mappa 3335, 33, 36, coll'estimo censuario di soldi 1, denari 2, punti 8, atomi 45.

Campo, suddetto territorio, in regione Vistosa, al N. 2587 di mappa, di ettari 1, 55, 74, coll'estimo censuario di denari 7, punti 21.

Campo, suddetto territorio e regione, ai numeri 2596, 2597 di mappa, di ettari 1, 52, 24, coll'estimo censuario di denari 5, punti 16, atomi 8.

Campo, suddetto territorio, regione Via Fama e Salici, ai numeri di mappa 3423, 3424, 3426, coll'estimo censuario di soldi 4, denari 10, punti 16, atomi 39, di ettari 5, 99, 57.

Prato, suddetto territorio, regione Nosetto, ai numeri di mappa 2683, 2685, 2726, di ettari 1, 51, 67, coll'estimo censuario di denari 7, punti 18, atomi 1.

Campo, suddetto territorio, regione Valgrate, di are 38, 10, al N. 4272 di mappa, coll'estimo censuario di punti 36.

Bosco, suddetto territorio, regione Barghe, di ettari 1, 04, 60, ai numeri di mappa 5704, 5705, coll'estimo censuario di denari 1, punti 9, atomi 21.

Totale superficie dei suddetti otto appezzamenti, ettari 16, 62, 83.

Chivasso, li 21 ottobre 1867.

Il Pretore del Mandamento Delegato
Avv. STEFANO DALMAZZONE.

4720 VIGNA *cancelliere.*

3032 NOTIFICANZA

Con atto d'oggi l'usciere alla Corte di cassazione sottoscritto ad instanza del Ragioniere Camillo Salino residente in Milano quale amministratore del concorso Rosina, notificò a S. E. il sig. Ministro Imperiale delle Finanze in Vienna, il ricorso dell'attore in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Brescia 24 luglio 1867, elenco dei prodotti titoli, e certificato di deposito della multa il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 13 novembre 1867.

Gindri Paolo causi.

1981 ESTRATTO

di società commerciale.

Con istromento in data 30 agosto ultimo scorso, rogato Secchi notaio alla residenza di Mosso S. Maria, e registrato a Biogllo il 14 settembre successivo, al N. 1130, colla tassa di L. 123 20, venne tra li sigg. Cartotto Lorenzo e Felice fratelli fu Giovanni, nati e domiciliati a Valle Inferiore Mosso, stipulata una società industriale in nome collettivo pella fabbricazione di meccanismi, e dove è d'uopo pella fonderia di ferro e ghisa e filatura in lana, da esercirsi nei luoghi e modi ivi specificati colla ragion sociale di Giovanni Cartotto e figli.

L'amministrazione e firma della Società venne affidata ad amendue i socii.

I socii conferirono la loro industria e l'uso dei locali ivi designati, e la società venne stabilita per anni sei a partire dal 1° gennaio 1868.

Un estratto di tale atto venne a senso dell'art. 158 del codice di commercio depositato e trascritto alla cancelleria del tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, come da atto 14 settembre 1867, autentico Milanesi cancelliere.

Mosso S. Maria, 14 ottobre 1867.

In fede:

Secchi Pietro not.

4634 NOTIFICANZA

In dipendenza di sentenza del tribunale di Torino del 31 luglio 1866 colle quali l'avv. Federico Giacometti Degregori venne riconosciuto il solo ed unico erede del fu presidente Gaspare Antonio Degregori e di altra dello stesso tribunale del 31 luglio stesso anno, colla quale si rivocò la interdizione di detto avv. Giacometti, a cui poi si nominò un curatore nella persona dell'Enrico Mussa, cessò nel Giuseppe Albertano la qualità di amministratore dell'eredità di detto presidente Degregori, siccome cessò pure la qualità nel Patrizio Albertetti di tutore di detto avvocato Giacometti.

Ne diffida perciò il pubblico e chiunque avente debiti e crediti verso l'eredità predetta che li prenominati Albertano ed Albertetti non possono più avere in essa alcuna ingerenza.

Torino, 23 ottobre 1867.

Angelo Chiesa p. c.

4985 ESTRATTO

di società commerciale.

Con scrittura privata in data 30 agosto ultimo scorso, registrato a Biogllo il 14 settembre successivo al N. 349 colla tassa di L. 37 40, venne stipulata tra li sigg. Bozzo Pietro, Giovanni Giuseppe e Giacomo Agostino fratelli nati e domiciliati a Valle Superiore Mosso, all'infuori dell'ultimo che risiede a Valle Inferiore, una società in nome collettivo per l'esercizio di lanificio in locale fra essi comune posto in Valle Inferiore colla ragion sociale ditta fratelli Bozzo di Valle Inferiore Mosso.

L'amministrazione e la firma di detta società venne affidata al socio Giacomo Agostino Bozzo.

I socii oltre alla quota individuale di L. 4500 pella porzione rispettiva sullo stabile comune in cui deve esercirsi la società conferirono altresì:

Il Bozzo Pietro	L. 1194 80
Il Bozzo Giovanni	» 3171 15
Il Bozzo Giuseppe	» 1540 55
Il Bozzo Giacomo Agostino	» 3341 05

La società poi venne dichiarata durativa con tutto l'anno 1875 a partire dal primo giugno ultimo passato.

Tale scrittura privata venne a senso dell'art. 158 del codice di commercio, depositata e trascritta alla cancelleria del tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio, come da atto 14 settembre 1867, aut. Milanesi cancelliere.

Mosso S. Maria, 14 ottobre 1867.

In fede:

Secchi Pietro not.

5006 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 13 corrente novembre, gli infradescritti stabili oggetto del giudicio di subasta promosso da Giovanni Bocco residente a Torino, contro Francesco Castagno pure residente a Torino, vennero venduti a favore di Bartolomeo Castagno residente a Pinerolo pel prezzo di L. 2000.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade al 28 corrente.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Bibiana (Pinerolo).

Regione Prato, orto al numero di mappa 551, di cent. 90.

Ivi, al N. 10 caseggi, ed alli numeri 548, 549, 543, di are 50, coerenti Bruno Domenico, fratelli Castagno e Pietro Sciaverano.

Ivi, prato alli numeri 548, 549, di are 7.

Ivi, prato al N. 552, di are 25, coerenti li fratelli Castagno, Bruno Domenico e la strada comune.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale addì 15 novembre 1867.

Gioachino Pessi canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.